

La riforma Visentini

La Malfa: socialdemocratici al governo e non nella maggioranza? - Domani il provvedimento al Senato Craxi si accontenta di un'unità «sostanziale» Ma la Direzione PSDI insiste contro il voto segreto

Finta concordia tra i «5» Il PRI ironizza sul PSDI

ROMA — Il decreto fiscale è stato presentato ieri pomeriggio al Senato, da dove comincerà il suo iter parlamentare: entro la settimana l'assemblea di Palazzo Madama si dovrà pronunciare dunque sui requisiti di straordinaria urgenza prescritti dalle norme costituzionali. Il confronto di merito riceverà invece il via alla ripresa dei lavori, in gennaio. E da quel momento cominceranno a prendere corpo, con tutte le prevedibili conseguenze, le «riserve» che hanno accompagnato il decreto sin dal momento della nascita, fino alla clamorosa «dissociazione» operata di fatto dai ministri socialdemocratici nella riunione del Consiglio dell'altra sera.

Caustico, Giorgio La Malfa, vice-segretario del PRI osserva ieri che «tra le più balzane teorie di diritto costituzionale c'è oggi quella dell'approvazione con riserva» di un decreto legge. Ne consegue che il PSDI dovrebbe venire considerato al governo ma non nella maggioranza.

Craxi invece finge al solito di non accorgersene. Il PSDI si dissocia. La DC mugugna, nel Consiglio dei ministri volano parole grosse? E allora? Niente di strano: «La maggioranza — ha solennemente proclamato ieri sera il presidente del Consiglio — ha

preso una decisione politica difficile mantenendo la sua unità sostanziale. E questo è l'importante». La Malfa dovrà dunque aggiornare il suo repertorio di innovazioni di diritto costituzionale, aggiungendo alla «dissociazione» anche l'unità sostanziale: «testi condati dalla fertile fantasia craxiana. Come l'aggettivo «sostanziale» si rifletterà «sostanzialmente» nel voto dei socialdemocratici allorché si tratterà di approvare il decreto, si vedrà tra non molto. Per il momento lo spettacolo che offrono i «cinque», il giorno dopo, è soprattutto quello di una grottesca rincorsa ad ascrivere la paternità putativa di un provvedimento che fino all'altro ieri i tre quarti della maggioranza rinnegavano. I democristiani masticano amaro ma spingono avanti Forlani a dire che il decreto (nonostante non recepisse nessuna

delle loro pretese) è «sufficientemente equilibrato», che c'è stato — si capisce — «un impegno convergente», che infine «abbiamo cercato come al solito di salvaguardare la continuità di azione del governo». Il liberale Zanone rivendica la conquista di «modifiche profonde e sostanziali», e perfino Longo si dichiara «parzialmente soddisfatto». L'unico che avrebbe buon titolo per parlare, Visentini, invece se ne sta zitto. Bisogna dire tuttavia che nessuno nel pentapartito ha la faccia tosta di sostenere che il varo del decreto coincida con un «rafforzamento della maggioranza», e che anzi a una domanda in tal senso il dc Bodrato ha risposto ieri con uno scatto di sincerità: «Più che la coalizione, risulta rafforzato Palazzo Chigi, cioè Craxi e Forlani». In parole povere, la momentanea conclusione della vi-

Il decreto Visentini è fatto. Ma la questione fiscale non è chiusa. Intanto perché non c'è ancora la riforma. In secondo luogo perché allo stesso decreto c'è da attendersi un ritorno di fiamma del PSDI che ha manifestato le sue «riserve» e della DC. Gli aspri contrasti di questi giorni, d'altra parte, sono il sintomo che probabilmente siamo alla fine di ciclo. Una fase nuova può aprirsi, naturalmente a condizione di non restare fermi al datetto Visentini, ma di andare più avanti. Volge al tramonto, innanzitutto, il patto politico-sociale sul quale era stato costruito, cinque anni fa, il pentapartito. Un patto che spacciava alcune delle più profonde contraddizioni italiane per eterni punti di forza della nazione: l'evasione fiscale, l'economia sommersa che si raggruppava in tanti «ceppugli»; il galleggiamento sulla crisi. Tutto ciò appariva così dinamico da costituire il minimo comune denominatore di una operazione che tagliasse fuori il lavoro dipendente (rifiutato e quasi colpevolizzato a favore di quello autonomo) e le sue espressioni politiche (il PCI innanzitutto). Una nuova egemonia, insomma, da sostituire a quella che era sembrata prevalere nella prima metà degli anni 70. Ebbene, questa «santa alleanza» non ha retto per ragioni oggettive. Certo, non si deve minimizzare il ruolo anche personale avuto da Visentini, vera «starballe indipendente» rispetto al comportamento tradizionale dei ministri. Ma alla base della sua condotta c'è anche il riconoscimento che quelle contraddizioni non potevano più essere mediate. Perché? Innanzitutto perché si è messo in moto in tutto il mondo e anche in Italia (sia pur con i ritardi) e la debolezza del PCI. Nell'attesa dell'esperimento, Martelli si esercitò con il «piccolo chimico».

Ora tassare meno chi già paga e di più i patrimoni

diventare i perdenti di oggi. Proprio il livello sempre crescente dei prezzi aveva fatto da collante: attraverso la svalutazione della lira, il potere di scaricare i costi sui prezzi finali, il deficit pubblico, era stata tenuta insieme una coalizione tanto composita sul piano sociale da abbracciare Agnelli e Orlando. Ma, quando è caduta l'illusione monetaria, sono cadute anche le illusioni politiche, prima di tutto quella di scaricare il riaggiustamento esclusivamente sulle spalle della classe operaia e dei lavoratori dipendenti. L'inflazione calante tra distribuzione del reddito moneta in un gioco a somma zero. Il debito, che prima poteva gonfiarsi allegramente contando sul fatto che l'aumento dei prezzi lo avrebbe automaticamente ridotto, adesso diventa un fardello poco sopportabile. Siamo alla resa dei conti. Salari e stipendi hanno pagato per primi perché tutto l'aumento della pressione fiscale è gravato su di loro negli ultimi quattro anni. Adesso, sia i contributi sociali sia le aliquote fiscali sono a livelli tali da scoraggiare il lavoro, l'occupazione, la domanda interna. In tutti i paesi occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, si è aperta una grande discussione su come rifo-

mare il sistema delle tasse. Da noi un passaggio obbligato era far riemergere il sommerso. E quello che il decreto Visentini comincia a fare. Anche se occorre usare, nello stesso tempo, altri strumenti di politica economica (dal credito a nuove normative per la piccola industria e per la distribuzione). Il pericolo adesso (e qui ci spingiamo verso il futuro) è che alcune forze, sindacati compresi, traggano un sospiro di sollievo, pensando solo a come ammorbidire le conseguenze politiche del terremoto economico-sociale. Insomma, cosa fatta capo ha e non parliamone più. Se così fosse, questo primo passo rischerebbe di trasformarsi in un'altra riforma mancata (e l'esperienza ci insegna che tutte le riforme mancate o rimaste solo a metà, generano molto presto effetti controriforme). I problemi da affrontare — subito e non domani — sono molti e complessi. Vediamoli.

fettiva potranno essere trasferiti sui prezzi al consumo provocando una ripresa dell'inflazione. Le misure sulle imposte dirette avranno effetti concreti solo nel 1986, tuttavia saranno dell'ordine di 6 mila miliardi sottratti al potere d'acquisto delle famiglie. Se si tiene conto che il fisco drag continuerà ad operare su salari e stipendi, avremo un prelievo aggiuntivo consistente che frenerà i redditi e i consumi interni proprio quando si spiegheranno gli effetti della congiuntura internazionale e, quindi, della domanda estera.

Dunque, il rischio può essere più inflazione e meno produzione. Occorre una manovra di politica economica correttiva ed essa non può essere se non la riduzione delle aliquote IRPEF che vale — conviene sempre sottolinearlo — per tutti i contribuenti siano essi operai o commercianti. Lo stesso Visentini ha riconosciuto che questo resta un passaggio fondamentale, ma il ministro lo ha soltanto promesso per l'anno prossimo senza assumere impegni concreti. Invece, subito (al 1985 già ci siamo) va presentato un provvedimento che non solo avrebbe la funzione congiunturale suggerita dal CER, ma sarebbe l'altra faccia (quella buona) della operazione di riforma fiscale. Ciò tuttavia non basta ancora. C'è una terza fase da avviare. L'altra grave stortura del sistema è che il fisco ha favorito in questi anni l'impiego del capitale in attività finanziarie (soprattutto per sostenere il debito pubblico) provocando, però, effetti perversi sull'uso delle risorse. Non ci può essere riforma degna di questo nome se non si inverte il segno: non solo facendo pagare la rendita finanziaria, ma incentivando gli investimenti e l'uso produttivo della ricchezza. Tassazione dei titoli pubblici e imposta patrimoniale, dunque, sono i nuovi terreni sui quali si sposta la battaglia riformatrice.

Stefano Cingolani

Come De Gasperi? No, come Cavour

L'agenzia ADN-Kronos ha diffuso alle ore 13 di ieri la seguente nota (n. 32): «L'on. Dino Felisetti, responsabile Giustizia del PSI della Camera ha detto che l'unico che esce a testa alta dal complesso delle vicende che hanno caratterizzato questo tormentato scorcio finale dell'84 è Bettino Craxi. Bisogna ammettere che è un grande statista: ha l'intuito dell'essenziale e l'autorevolezza decisionale. Per trovare un altro Presidente

del Consiglio di pari statura, fatte le debite differenze tra i due personaggi, bisogna risalire ad Alcide De Gasperi. Successivamente a De Gasperi doveva considerarsi frutto di un lapsus e che la frase corretta era: «Bisogna risalire almeno a Camillo Benso conte di Cavour». Si prende atto del chiarimento.

Antonio Caprarica

I punti del decreto che entrerà in vigore il 1° gennaio

Le novità per commercianti, artigiani e professionisti arrivano a partire dal primo gennaio. Alcune impegnative novità debbono dunque essere prese subito. Un esempio per tutti: il tipo di contabilità che ogni impresa sceglie di adottare. CONTABILITÀ — Se si opta per quella ordinaria, infatti, si ha l'obbligo di tenere tutte le scritture contabili e di determinare analiticamente IVA ed IRPEF. Se si sceglie quella semplificata (ne hanno la facoltà le aziende con un giro d'affari fino a 780 milioni annui) si ha qualche obbligo in meno per quanto riguarda le documentazioni, ma si è soggetti alla determinazione forfettaria delle imposte. Chi decide di applicare la contabilità ordinaria, dunque, dovrà immediatamente adeguarsi agli obblighi che ne derivano (ad esempio i versamenti mensili o trimestrali dell'IVA) anche se la scelta verrà ufficializzata solo nell'86 con la dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1985.

L'accorpamento IVA farà rastrellare 4 mila miliardi

Aumenteranno pane, carne, latte - Contabilità: una scelta da fare subito

della prestazione. Ministero delle Finanze e ministero di Grazia e Giustizia possono, d'accordo tra loro, esonerare dalla tenuta del repertorio, magari sostituendolo con altre scritture. IVA — Il capitolo che consentirà di rastrellare 4 mila miliardi (invece di 5 mila come inizialmente previsto) produrrà effetti immediati. Non per i piccoli imprenditori — i quali si limitano a incassare e versare una tassa che pagano i consumatori — ma per gli acquirenti. L'accorpamento delle aliquote (che passano da 9 a 4: una al

alcuni spumanti). Calano dal 20 al 18% prodotti come i bovini vivi, le auto (ma non il resto a 2000 cc di cilindrata (2500 cc se diesel), radio, registratori, TV, giradischi, apparecchi foto, quadri, stampe, benzina, gas e metano per auto. SPLITTING — Viene ridotta la possibilità di esentare a dividere il reddito prodotto tra i familiari partecipanti all'impresa (in termini teorici questa operazione si chiama appunto «splitting»). Il decreto obbliga il titolare ad imputare a se stesso almeno il 51% del reddito totale, ma può essere ripartito tra i familiari che abbiano prestato in modo prevalente e continuativo la propria attività nell'impresa. TASSE DI CONCESSIONE GOVERNATIVE — Grossolanità per chi intende costituire una società di qualsiasi tipo. Per le società per azioni e in accomandita per azioni la tassa è fissata in 5 milioni. Per le società a responsabilità limitata (finora esenti da imposta di concessione) l'imposta è fissata in 1 milione. Tutte le altre società pagheranno centomila lire. Esentate cooperative e società di mutuo soccorso. La tassa andrà pagata ogni anno di esercizio e non solo al momento della costituzione.

Così sarà la dichiarazione di artigiani e commercianti. RICAIVI CONSEGUITI NELL'ANNO... COSTI DA DETRARRE SUI RICAIVI... 1) Costi forfettari come da tabella IRPEF (%)... 2) Salari dipendenti... 3) Contributi prev.li e assistenziali per i dipendenti... 4) Quote indennità anzianità maturate nell'anno... 5) Interessi passivi... 6) Quote ammortamento beni strumentali... 7) Canone affitto locali o affitto d'azienda... 8) Provvigioni per comm.ne, agenzia, mediazione, rapp.za... 9) Compensi per lavorazioni commesse a terzi... Totale Costi (B)... UTILE LORDO [Ricarvi (A) meno Costi (B)]... All'utile lordo aggiungere le plusvalenze patrimoniali... e detrarre le minusvalenze... REDDITO D'IMPRESA... Dal reddito d'impresa (prima di conteggiare l'imposta con l'aliquota corrispondente) sono ulteriormente deducibili gli oneri di cui all'art. 10 del DPR 597, per la determinazione del reddito imponibile (ILOR, canoni e livelli, interessi passivi su mutui agrari e su immobili, spese mediche, spese funerarie, tasse scolastiche, assegni al coniuge separato, contributi assistenziali e previdenziali).

- 25 - Commercio al minuto di altri beni (65)
- 26 - Trasporti e comunicazioni (35)
- 27 - Attività di servizi meccanico-agricoli (34)
- 28 - Alberghi e altri complessi ricettivi con ristorante (25)
- 29 - Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante (32)
- 30 - Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione (25)
- 31 - Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, birrerie ed esercizi similari a mense (40)
- 32 - Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari per la somministrazione al pubblico, anche con vendita al pubblico (35)
- 33 - Commissionari con deposito (85)
- 34 - Commissionari senza deposito (80)
- 35 - Altri intermediari con deposito (18)
- 36 - Altri intermediari senza deposito (9)
- 37 - Altri servizi di impresa (25)
- 38 - Altri servizi arti o professioni (6)
- 39 - Pittori, scultori ed esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (15)

Le percentuali da applicare nelle dichiarazioni IRPEF

- Ecco le forfetizzazioni percentuali per le dichiarazioni IRPEF, per le diverse categorie. Tra parentesi il valore assegnato.
- 1 - Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi (61)
 - 2 - Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria (56)
 - 3 - Forfezione del caffè (76)
 - 4 - Installazioni impianti (39)
 - 5 - Riparazioni e manutenzioni (34)
 - 6 - Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti (29)
 - 7 - Produzione di servizi (27)
 - 8 - Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande (85)
 - 9 - Commercio all'ingrosso di altri beni (81)
 - 10 - Commercio al minuto di prodotti alimentari e bevande (78)
 - 11 - Commercio al minuto di latte e latticini (84)
 - 12 - Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie (66)
 - 13 - Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento (58)
 - 14 - Commercio al minuto di carburanti per autotrazione e per usi agricoli e della pesca (97)
 - 15 - Commercio al minuto di gasolio e di altri combustibili per riscaldamento (93)
 - 16 - Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica (76)
 - 17 - Commercio al minuto di auto e motocicli, biciclette, natanti, relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti (80)
 - 18 - Commercio al minuto di libri e di cartoleria (84)
 - 19 - Commercio al minuto di giornali e periodici (80)
 - 20 - Commercio al minuto di materiali elettrici e cinematografici, di elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori (75)
 - 21 - Commercio al minuto di macchine da ufficio (75)
 - 22 - GPL per uso domestico (86)
 - 23 - GPL per uso domestico (86)
 - 24 - Trasporti e comunicazioni (36)
 - 25 - Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298 (52)
 - 26 - Attività di servizi meccanico-agricoli (36)
 - 27 - Alberghi e altri complessi ricettivi con ristorante (34)
 - 28 - Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante (27)
 - 29 - Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione (25)
 - 30 - Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, birrerie ed esercizi similari a mense (42)
 - 31 - Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari per la somministrazione al pubblico, anche con vendita al pubblico (37)
 - 32 - Intermediari con deposito, compresi i commissionari (22)
 - 33 - Intermediari senza deposito, compresi i commissionari (15)
 - 34 - Agenzie di viaggi e turismo: a) per le attività di intermediazione (20); b) per le altre attività (60)
 - 35 - Spettacoli, giochi e trattamenti pubblici (60)
 - 36 - Altri servizi d'impresa (27)
 - 37 - Esercenti arti o professioni (16)
 - 38 - Pittori, scultori ed esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (21)

Ecco come funzioneranno gli accertamenti induttivi

La regolamentazione dei poteri attribuiti agli uffici delle Imposte dirette

desunte, in relazione al tipo di attività, da uno o più dei seguenti elementi: dimensione e ubicazione dei locali destinati all'esercizio, altri beni strumentali impiegati, numero, qualità e retribuzione degli addetti, acquisti di materie prime e sussidiarie, di semilavorati e di merci, consumi di energia, carburanti, lubrificanti e simili, assicurazioni stipulate nonché altri elementi che potranno essere indicati con decreti del ministro delle Finanze anche per singole attività. Negli avvisi di accertamento devono essere specificamente indicati i fatti che danno fondamento alla presunzione. Ai fini dei controlli si applicano le disposizioni degli articoli 6 e 7 della legge 24 aprile 1980 numero 146 relative alla programmazione dell'attività degli uffici e della guardia di finanza con decreti del ministro delle Finanze. Tra i criteri selettivi di sorteggio ivi previsti sarà data rilevanza alla esistenza di constatate infrazioni degli obblighi di fatturazione e degli obblighi relativi alle bolle di accompagnamento, alle

ricevute e scontrini fiscali e al contrassegno prescritti ai fini delle imposte sul valore aggiunto. Rispetto al testo approvato dal Senato, Visentini ha introdotto alcune modifiche, recependo parte delle proposte avanzate da PCI, Sinistra indipendente e PSI. Queste le modifiche più significative accolte: ● gli accertamenti induttivi debbono essere posti in relazione diretta col tipo di attività svolta dal contribuente; ● tra i criteri di sorteggio previsti per i controlli avrà rilevanza l'esistenza di «costante infrazione» agli obblighi tributari; ● gli avvisi di accertamento debbono specificare i fatti su cui si fonda la presunzione. Queste novità riducono la discrezionalità degli uffici, senza però bloccare l'attività ispettiva dell'amministrazione. Le proposte di modifiche avanzate da DC e PSDI durante l'iter parlamentare della legge Visentini miravano invece a rendere di fatto inutilizzabile lo strumento dell'accertamento induttivo, per il cui carattere di deterrenza è considerato dal ministro il fulcro dell'intero provvedimento.

I costi forfetizzati per le dichiarazioni IVA

Pubblichiamo di seguito le percentuali forfetizzate per le dichiarazioni IVA per categoria: tra parentesi il valore.

- 1 - Produzione di beni (45)
- 2 - Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro (60)
- 3 - Produzione di beni composti prevalentemente di oro (30)
- 4 - Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria (55)
- 5 - Torrefazione del caffè (76)
- 6 - Installazione impianti (35)
- 7 - Riparazione e manutenzione (32)
- 8 - Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti (27)
- 9 - Produzione di servizi (25)
- 10 - Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande (85)
- 11 - Commercio all'ingrosso di altri beni (80)
- 12 - Commercio al minuto di prodotti alimentari e bevande (77)
- 13 - Commercio al minuto di latte e latticini (83)
- 14 - Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie (65)
- 15 - Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento (56)
- 16 - Commercio al minuto di carburanti per autotrazione e per usi agricoli e della pesca (97)
- 17 - Commercio al minuto di gasolio e di altri combustibili per riscaldamento (92)
- 18 - Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica (75)
- 19 - Commercio al minuto di auto e motocicli, biciclette, natanti e relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti (74)
- 20 - Commercio al minuto di libri e di cartoleria (78)
- 21 - Commercio al minuto di mobili e articoli casalinghi (80)
- 22 - Commercio al minuto di materiale elettrico e cinematografico, di elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori (74)
- 23 - Commercio al minuto di macchine da ufficio (74)
- 24 - GPL per uso domestico (85)

